

Commerciare humanum est

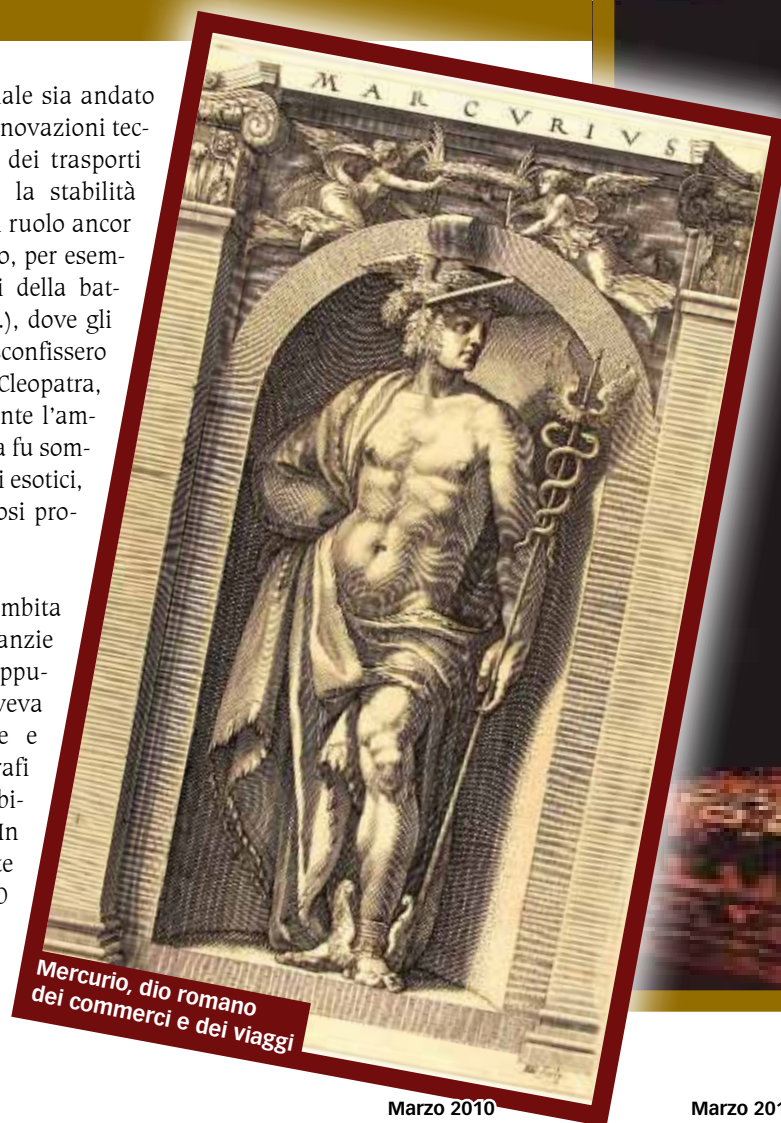
La **globalizzazione** è iniziata con l'**alba dell'uomo**. Fin dalla preistoria l'umanità ha **varcato deserti** e mari per raggiungere o portare **mercanzie**, e assieme ad esse **piante da coltivare** e **animali da allevare**. I **commerci** hanno aperto **rotte** e **scoperto** continenti, hanno mescolato **razze** ed **ecosistemi**. Spesso un pugno di **semi** o una coppia d'animali trasportati dai **mercanti** per migliaia di **chilometri** hanno **cambiato il volto** al pianeta, creato o fatto crollare **imperi**. Come **spiega** un nuovo **saggio** di cui «**Storia in Rete**» anticipa l'introduzione

di **William J. Bernstein**

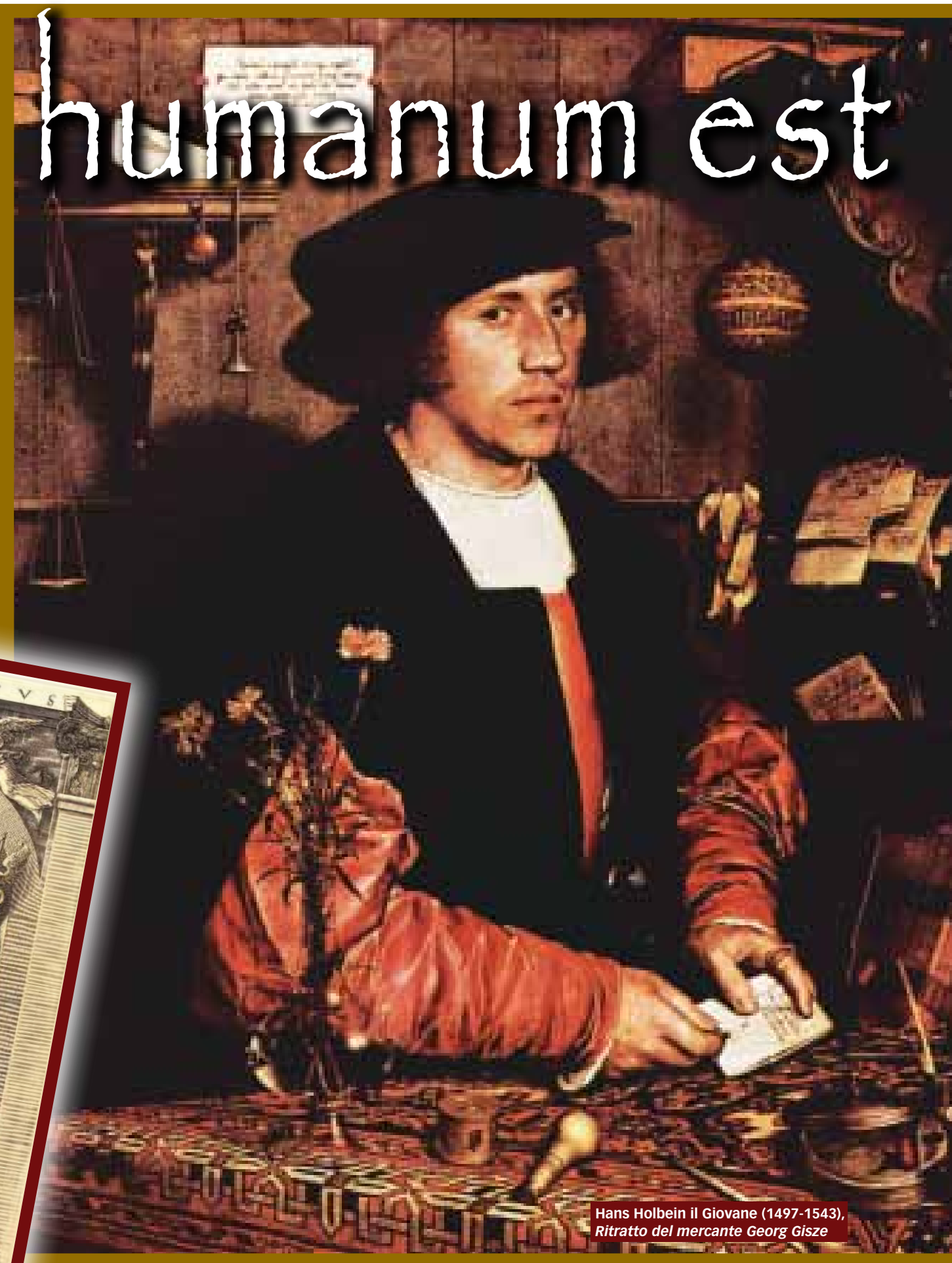
Adam Smith scrisse che l'uomo ha un'intrinseca «inclinazione al commercio, al baratto e allo scambio di una cosa per un'altra», e che questa fortunata tendenza non è altro che la natura umana, sulla quale «non è compito del nostro presente argomento di indagare». Tuttavia poche ricerche storiche sono in grado di rivelarci altrettanto del mondo in cui viviamo quanto quelle che hanno per oggetto le origini del commercio mondiale, a patto di saper porre le domande giuste. (...) Se gli altri animali, in particolar modo i primati, condividono il cibo e si puliscono reciprocamente, lo scambio sistematico di beni e servizi, in particolare su lunghe distanze, non è stato osservato in nessun'altra specie all'infuori dell'homo sapiens. Che cosa spinse gli uomini primitivi al baratto? Gli antropologi evolutivisti individuano l'origine del comportamento propriamente umano nell'Africa orientale e meridionale di circa centomila anni fa. Rientra in questo comportamento l'innata tendenza a «trafficare e barattare», che ha prodotto lo scambio di un volume e di una varietà di merci in costante aumento. Sebbene l'incremento

del commercio mondiale sia andato di pari passo con le innovazioni tecnologiche nel campo dei trasporti terrestri e marittimi, la stabilità politica ha giocato un ruolo ancor più importante. È noto, per esempio, che all'indomani della battaglia di Azio (30 a.C.), dove gli eserciti di Ottaviano sconfissero quelli di Antonio e Cleopatra, allargando notevolmente l'ambito dell'Impero, Roma fu sommersa di pepe, animali esotici, avorio e gioielli preziosi provenienti dall'Oriente.

La più celebrata e ambita di queste nuove mercanzie era la seta cinese, eppure nessun italico aveva mai visto un cinese e (...) persino i cartografi ignoravano l'esatta ubicazione della Cina. In seguito, dopo la morte di Marco Aurelio (180 d.C.), con la stessa rapidità con cui si era andato ingrossan-



Mercurio, dio romano dei commerci e dei viaggi



Hans Holbein il Giovane (1497-1543), Ritratto del mercante Georg Gisze